

L'agricoltore deve proprio lavorare per niente?

Caro Salvagente, beato Amleto che poteva scegliere tra vivere e morire: per l'agricoltore è più complicato. Infatti vivere vuol dire un po' morire: ossia continuare a lavorare per niente. Scavare dei pozzi poveri d'acqua, ammazzarsi di fatica per riuscire a produrre qualcosa e infine introdurre nel mercato il sudatissimo prodotto per sentirsi dire che non vale nulla, il mercato è saturo, non vogliamo le tue arance, i tuoi carciofi: valgono 80 lire, anche meno. È meglio, insomma, lasciare tutto sul campo, sarà concime per la terra oltre al risparmio di manodopera.

Allora cosa dobbiamo fare per poter sopravvivere? Sono coscienti i politici che l'agricoltura sta morendo? Cosa si fa per salvarla, sempre che importi a qualcuno? Tanto con l'abbattimento delle frontiere si mangeranno lo stesso prodotti bacati dal sole come quelli della Grecia o della Spagna.

L'agricoltore sardo ha tanti problemi, tra i quali quello dell'acqua: è possibile che su una terra circondata dall'acqua ci siano tutte queste carenze? Forse i depuratori costano troppo? Però per l'industria e per il turismo, senz'altro per i mondiali, forse con l'aiuto della protezione civile, l'acqua non mancherà. Ma allora noi a chi dobbiamo chiedere aiuto, al Wwf come «animali in via di estinzione»? O a chi?

Avremmo anche noi bisogno di certezze, invece i nostri domani ci appaiono sempre più bui e la vita un fardello troppo pesante.

Giuseppina M. Mura
Serramanna (Cagliari)

Abbiamo chiesto una risposta per la nostra lettera al ministro ombra dell'Agricoltura, On. Carla Barbarella.

Gentile Signora Mura, sappiamo bene che la stragrande maggioranza dei produttori avrebbe bisogno di una prospettiva chiara di rinnovamento e sviluppo del settore agricolo che dia loro certezze di reddito e condizioni di vita accettabili.

Sarebbe necessario dare al mondo agricolo chiare indicazioni produttive, offrire servizi di assistenza adeguata, costruire reti di commercializzazione efficienti, sviluppare i trasporti, risolvere annosi problemi strutturali quali il completamento e la razionalizzazione del sistema irriguo. Non da ultimo sarebbe essenziale, in questo momento, consentire loro di fronteggiare, con provvedimenti straordinari, la drammatica situazione creata dalla perdurante siccità.

Non mi sorprende quindi la sua amarezza dinanzi alla assenza di ciò che un governo sarebbe tenuto a dare a un settore produttivo che in altri paesi viene considerato una componente vitale dell'economia.

Esistono tuttavia spazi e possibilità per cambiare rotta e dare alle forze politiche e sociali, che non da oggi credono alle potenzialità del settore agricolo, quel peso necessario a costruire e realizzare una strategia di risanamento e sviluppo di un comparto agro-alimentare in grado di reggere al confronto con le agricolture più sviluppate dell'Europa comunitaria.

Noi stiamo lavorando in questa direzione.

La nostra lettrice si è rivolta a un artigiano che ha eseguito personalmente i lavori. Si può quindi applicare l'articolo 2222 del codice civile che regola il contratto d'opera. Circa il corrispettivo relativo all'attività non richiesta espressamente, la mancata contestazione immediata da parte della signora implica una ratifica dell'opera svolta anche se non pattuita inizialmente.

Uguale risposta negativa va purtroppo data riguardo ai diti dei lavori: il pagamento del prezzo concordato, senza tempestiva denuncia dei vizi o delle difformità, assume il significato di accettazione tacita dell'opera per come essa è stata svolta. Solo se si è in grado di provare che il difetto non fosse facilmente riconoscibile al momento del saldo o che il prestatore d'opera l'avesse occultato, si ha diritto alla garanzia prevista dalla legge.

Chi svolge lavoro autonomo, infine, ha l'obbligo fiscale, senza bisogno di specifica richiesta da parte del committente, di rilasciare, a seconda dei casi, o fattura o ricevuta del compenso ricevuto.

Il fondo Kirner è stato sciolto. Anni di contributi se ne vanno in fumo.

Caro Salvagente, sono andata in pensione, con 39 anni di anzianità, dal 1981. Per tanti anni ho pagato i contributi per il "fondo Kirner", che doveva, tra le altre cose, dare aiuto per le spese dei funerali. Ora questo fondo è stato sciolto.

È possibile che si debba perdere questo diritto dopo aver pagato per tanti anni i contributi, per altro obbligatori, che dovevano assicurarci i servizi?

Clelia Abate
Milano

Il fondo Kirner fu istituito con il decreto n. 3451 del 26 aprile 1946, e il relativo contributo divenne obbligatorio per effetto della legge del 28 marzo 1968, n. 370. La trattenuta era pari all'1% della retribuzione.

Lo scopo del contributo, sulla cui obbligazione intervenne anche la Corte costituzionale, era di assicurare agli iscritti, docenti di scuola secondaria, di primo grado e presidi, sussidi ordinari e straordinari di varia natura, borse di studio per i figli e prestiti di importo comunque non superiore a una doppia mensilità.

Allo scioglimento dell'istituto, intervenuto con il Dpr del 1980, fu costituita l'associazione Kirner alla quale, per i medesimi fini, è però prevista un'iscrizione di carattere volontario.

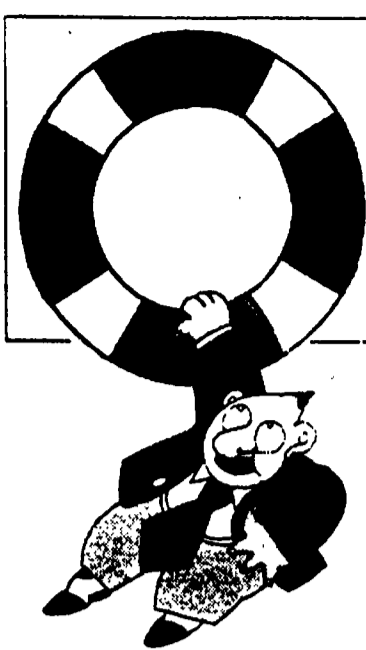
Il problema della nostra lettrice è purtroppo comune a tutti coloro che vorrebbero liquidate le spettanze loro dovute dopo anni e anni di versamenti.

Questa è una situazione che vede le parti interessate, per la vecchia e per la nuova gestione, sottrarsi alle proprie responsabilità, con l'inutile danno che ne deriva per coloro che vedono svanire questo loro diritto.

Il consiglio che possiamo dare alla nostra lettrice è di rivolgersi al più presto alla Cgil scuola, che da tempo segue con attenzione il problema. Occorrerà ricorrere a un atto di diffida e di messa in mora, a seconda dei casi, del ministero competente e dell'associazione.

Lavori in casa come contestare costi e qualità.

Caro Salvagente, poco tempo fa ho fatto eseguire nella casa dei lavori di imbiancatura da un artigiano del settore. Inizialmente, il costo dei lavori mi era



IL SALVAGENTE

Colloquio con i lettori

ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

Il caso

Possibile il contatore del telefono in casa

Caro Salvagente, l'argomento che vorrei riproporre è rappresentato dalle tariffe telefoniche Sip. Ritengo che, dal punto di vista dell'utente, la metodologia adottata dall'azienda telefonica sia quanto meno sconveniente. L'utente, infatti, paga il numero di scatti che consuma, senza avere alcuna possibilità di controllare la prestazione erogata, a differenza di quanto accade per l'energia elettrica dove esiste la possibilità di controllo sulle richieste dell'Enel.

Per la Sip è un po' come se, andando dal macellaio e chiedendo un certo quantitativo di bistecche, ci sentissimo fare la richiesta di pagare un importo senza poter verificare il peso del prodotto che comperiamo. Il problema, oltretutto, non si risolve attraverso l'uso del contascatti, che la Sip offre come servizio aggiuntivo a pagamento, di nessun valore fiscale.

Dalle bollette l'unico dato di prestazione che si rileva è il numero di scatti addebitati. Non si conosce, infatti, né la fascia oraria in cui tale prestazione è stata erogata (e che costitui-

sce un elemento di costo), né i numeri chiamati, né la durata delle conversazioni. L'importanza della conoscenza dei numeri chiamati è connessa alla possibilità per l'utente, di verificare l'eventuale utilizzo, da parte di altri, della propria abilitazione.

Il Salvagente non ritiene che possa valere la pena, anche a livello parlamentare, di dare corso ad azioni che ripristinino un corretto rapporto tra Sip e utente? Per inciso, nel 1984 le bollette della Pacific Bell (California), riportavano oltre ai dati citati (numeri chiamati, orario di chiamata, durata della conversazione, importo associato a ogni conversazione) anche l'estratto conto dell'ultimo pagamento effettuato. Tale prestazione è salutare in Italia, sei anni dopo, come una vera conquista sociale e come sinonimo, da parte della Sip, di elevata qualità organizzativa.

Vincenzo Pieragostini
Albano Laziale (Roma)

La questione sollevata dal lettore, che chiede

iniziative concrete, anche in sede parlamentare, sulle cosiddette «bollette intelligenti» che dovrebbero essere emesse dalla Sip, ha visto, già da lungo tempo impegnati il Salvagente e i deputati comunisti. Un prossimo nostro fascicolo sarà interamente dedicato all'argomento Sip. Abbiamo già segnalato l'inderogabile necessità che, da parte dell'azienda telefonica, si stauri un rapporto di maggiore limpidezza e correttezza con l'utente. I parlamentari Pci, a questo proposito - primo firmatario l'on. Corrado Mangiapane - in più occasioni hanno presentato interrogazioni alle figure istituzionalmente preposte al controllo dell'attività dell'azienda telefonica. In una di queste, indirizzata al ministro delle Poste e Telecomunicazioni il 7 aprile 1983 si evidenziava tra l'altro come non vi sia «alcuna garanzia giuridica per l'utente circa il calcolo delle telefonate che viene conteggiato dalla Sip tramite il contatore di centrale, che resta di esclusivo controllo della società concessionaria». L'interrogazione al ministro proseguiva con l'indicazione che «oggi è tecnicamente possibile, con apposite apparecchiature elet-

troniche, un controllo certo del traffico telefonico uscente, direttamente sulla linea dell'utente e nella sua abitazione, con l'indicazione del numero chiamato, del giorno, dell'ora, del tempo di conversazione, del tutto tracciabile su nastri non alterabili». Si chiedeva, infine, al ministro se non ritenesse opportuno «emanare una direttiva alla Sip perché disponga presso l'abitazione di ogni utente la collocazione di un contatore elettronico, con le caratteristiche tecniche sopra indicate, al fine di consentire ai cittadini un controllo incontestabile del traffico telefonico effettuato come avviene per il consumo della luce, del gas, dell'acqua». A queste domande, ad un anno di distanza dalla data di presentazione dell'interrogazione parlamentare, non è stata data alcuna risposta.

Continueremo a impegnarci, il Salvagente da queste pagine, i parlamentari comunisti nelle sedi istituzionali, affinché rispose chiare vengano date al più presto dalla IX commissione Poste e Telecomunicazioni e dal ministro competente.



Iniziativa sul diritto all'autocertificazione

Quante volte vi siete trovati nella necessità di dover produrre certificati di vario tipo, per un concorso, per una iscrizione a scuola, per il libretto di lavoro, per sposarvi, per la patente di guida? E quante volte per fare un certificato vi siete dovuti allontanare dal lavoro, prendere dei permessi, a causa degli orari impossibili degli uffici pubblici? E quante volte, per avere questi certificati, avete dovuto sopportare file interminabili per ore ed ore? Molto probabilmente tutto questo non era necessario. Forse quello che stiamo per dirvi non vi consolerà per tutto quello che avete già subito, ma potrà esservi di grande aiuto per il futuro.

gli uffici pubblici? E quante volte, per avere questi certificati, avete dovuto sopportare file interminabili per ore ed ore? Molto probabilmente tutto questo non era necessario. Forse quello che stiamo per dirvi non vi consolerà per tutto quello che avete già subito, ma potrà esservi di grande aiuto per il futuro.

Cos'è l'autocertificazione

È il diritto del cittadino di rilasciare alla Pubblica amministrazione (amministrazioni dello Stato, sia centrali che periferiche, Regioni, enti locali, enti istituzionali, enti di diritto pubblico, enti pubblici economici) una dichiarazione sostitutiva da lui stesso sottoscritta in sostituzione delle normali certificazioni. Ad esempio per sposarsi o per avere la patente, per iscriverci i figli all'asilo-nido o a scuola etc. occorre portare un certo numero di certificati all'impiegato competente ad avviare la procedura in albi professionali; posizione certificazione per sposarsi basta andare da tale impiegato con documento di identità e rilasciare la sola dichiarazione sostitutiva delle certificazioni richieste (legge 4 gennaio 1968, n. 15).

Quali certificati è possibile sostituire

L'articolo 2 della legge 15/68 prevede che i cittadini possano rilasciare agli uffici pubblici dichiarazioni sostitutive dei seguenti certificati: nascita; residenza; cittadinanza; godimento dei diritti politici; stato civile; stato di famiglia; esistenza in vita; iscrizione in albi professionali; posizione militare; atto di nascita del figlio; atto di morte del coniuge, o di un proprio familiare.

Pertanto, ogni qualvolta un ufficio pubblico (Ministero, Regione, Comune, Provincia, Unità sanitaria locale, scuola, Inps, Sip, Enel, etc.) richiede di allegare ad una domanda uno dei certificati sopra elencati, il cittadino può pretendere di sostituire con una sua dichiarazione, il certificato richiesto. Inoltre la legge stabilisce che: nessun ufficio pubblico può richiedere atti o certificati, concernenti fatti, stati e qualità personali del cittadino di cui l'amministrazione è già in possesso. Di conseguenza ogni qualvolta un ufficio pubblico richiede al cittadino la certificazione di un dato di cui è già in possesso, il cittadino deve rifiutarsi (in base all'art. 10, secondo comma della legge n. 15/68). Infine la legge stabilisce che: nessun ufficio pubblico può richiedere al cittadino la presentazione di un certificato di buona condotta, di assenza di precedenti penali oppure di assenza di carichi pendenti, ma deve richiederli direttamente all'ufficio competente. Pertanto ogni qualvolta un ufficio pubblico richiede uno dei certificati in questione, il cittadino deve rifiutarsi e affermare che l'ufficio lo deve richiedere direttamente (in base all'art. 10, primo comma, della legge n. 15/68).

Alcuni esempi

Riportiamo una serie di casi concreti nei quali è possibile ricorrere alla pratica dell'autocertificazione in sostituzione della produzione di diversi certificati:

1. **Patente di guida.** Ufficio competente: Motorizzazione civile. Documenti richiesti: certificato di residenza, assenza di carichi pendenti. Istruzioni: chiedere di dichiarare la residenza, in luogo del certificato; per i carichi pendenti l'ufficio della Motorizzazione civile lo deve richiedere d'ufficio.

2. **Libretto di lavoro.** Ufficio competente: Circostruzione. Documenti richiesti: certificato di stato di famiglia. Istruzioni: chiedere di dichiarare lo stato di famiglia in luogo del certi-

Il tuo caso diventa una interrogazione parlamentare

I gruppi parlamentari del Pci, in collaborazione con il Movimento difesa del cittadino e il Salvagente, promuovono una iniziativa sulla autocertificazione per far conoscere, e soprattutto far esercitare ai cittadini un diritto preciso, semplice e già sancito dalla legge: quello di non dover produrre, in moltissime occasioni, dei certificati, mentre basta rilasciare una dichiarazione sostitutiva. È una cosa semplice. E alla portata di tutti. Rende più facile la vita ai cittadini. Fa diminuire i costi e la mole di burocrazia per l'amministrazione pubblica. Per farlo potrai utilizzare o far utilizzare ad altri il modulo che riproduciamo a parte. Diritto del cittadino è avere a disposizione lo strumento dell'autocertificazione; dove: nelle Pubbliche amministrazioni è quello di attrezzarsi per informare i cittadini e per metterli in grado di esercitare tale diritto. Inoltre, invitiamo i cittadini a informarsi se una Pubblica amministrazione, per un motivo qualsiasi non consente l'uso dell'autocertificazione: i gruppi parlamentari del Pci si impegnano a trasformare ogni episodio descritto nei reclami in una interrogazione parlamentare al ministro della Funzione pubblica. Perché vogliamo sapere in quali amministrazioni non si utilizza tale strumento e per quali motivi. Per rimuovere gli ostacoli all'esercizio di un diritto dei cittadini. Le interrogazioni saranno presentate in Parlamento da Renato Strada

Un modello di dichiarazione sostitutiva

Questo modello che qui di seguito vi proponiamo, lo potrete utilizzare (o in fotocopia o riproducendolo su un foglio di carta semplice) ogni qualvolta dovrete produrre uno dei certificati che vi abbiamo descritto precedentemente.

Dichiarazioni sostitutive di certificazioni
(art. 2, legge 4 gennaio 1968, n. 15)

Il sottoscritto dichiara:

- 1) di essere nato a il
- 2) di essere residente in
- 3) di essere cittadino italiano secondo le risultanze del Comune di (a)
- 4) di godere dei diritti politici;
- 5) di essere (b)
- 6) di aver la propria esistenza in vita;
- 7) che il figlio di nome è nato in data a è morto in data a
- 9) di essere nella seguente posizione agli effetti militari
- 10) di essere iscritto nell' (d);
- 11) che la famiglia convivente si compone di (e)

(Luogo e data) Il dichiarante
(1)
(g)

Ai sensi dell'art. 20 della legge 4 gennaio 1968, n. 15, attesto che la sottoscrizione delle dichiarazioni di cui ai numeri (1) è stata posta in mia presenza dal dichiarante Sig. (1) e preventivamente ammonito sulle responsabilità penali cui può andare incontro in caso di dichiarazione mendace.

(Luogo e data)
(h) Il
(i) Il

timbro d'ufficio (o)

Legenda

(a) Indicare il comune di residenza. Per i residenti all'estero, indicare il comune di nascita; se nati all'estero, precisare a quale titolo siano cittadini italiani.

(b) Indicare lo stato civile: celibe, nubile, coniugato/a con vedovo/a di vedovo/a di

(c) Indicare cognome e nome, data e luogo di nascita e residenza del deceduto o il rapporto con il dichiarante.

(d) Indicare l'albo o l'elenco in cui si è iscritti.

(e) Indicare cognome e nome, data e luogo di nascita dei singoli componenti la famiglia ed il rapporto con il dichiarante.

(f) Firma per esteso o leggibile.

(g) Firma per esteso o leggibile dei due testimoni fidejacenti, eventualmente intervenuti per l'identificazione del dichiarante.

(h) Intestazione dell'ufficio.

(i) Indicare i numeri che non sono stati cancellati.

(l) Cognome e nome del dichiarante.

(m) Indicare le modalità di identificazione: tipo ed estremi del documento di identità, ovvero generalità dei testimoni ed estremi dei loro documenti di riconoscimento, ovvero conoscenza diretta.

(n) Indicare la qualifica e, tra parentesi, nome e cognome del pubblico ufficiale.

(o) Firma per esteso del pubblico ufficiale.

Fac simile per il reclamo

Il giorno alle ore mi è stata negata la possibilità di rilasciare dichiarazione sostitutiva (autocertificazione) ai sensi della legge n. 15/68, presso l'ufficio pubblico (specificare quale) di (specificare luogo e città)

La motivazione datami è stata non si può fare, c'è una disposizione contraria non conosco la legge sull'autocertificazione non mi sono state date istruzioni precise per l'applicazione della legge non posso accettare la sua autocertificazione

Nome cognome

indirizzo tel.

città

Questa campagna è promossa da

- Pci Gruppi parlamentari, via Colonna Antonina, 41 00186 Roma - Tel. (06) 68.40.839 - Fax (06) 63.40.918
- Il Salvagente
- Movimento difesa del cittadino via Tagliamento, 14 - 00198 Roma - Tel. 86.55.04

Per ulteriori informazioni, rivolgersi:

- Gruppo parlamentare comunista, commissione attività produttive via della Colonna Antonina, 41 00186 Roma - Tel. (06) 68.40.839 - Fax (06) 63.40.918
- Movimento difesa del cittadino via Tagliamento, 14 - 00198 Roma - Tel. (06) 86.55.04 - Fax (06) 86.59.98
- Il Salvagente via dei Taurini, 19 - 00185 Roma - Tel. (06) 40.49.01 - Fax (06) 40.490.323